

So che la legge di contabilità generale dello Stato lascia, in alcuni casi eccezionali, una qualche libertà all'azione del ministro. Così, per le provviste delle grandi artiglierie necessarie all'armamento d'una nave, la legge ammette che il ministro prescinda dai pubblici incanti. Uguale libertà gli è lasciata quando si tratterà di una provvista di corazze; perchè non v'è nessun stabilimento capace di costruire grandi artiglierie oltre quello situato sopra un certo punto della costa meridionale dell'Italia mediterranea, e perchè non v'è che un punto solo nell'Italia centrale dove esista l'unico stabilimento capace di fabbricare corazze. I pubblici incanti, per mancanza di più d'un concorrente, sono impossibili; nè le esigenze della legge arrivano fino all'impossibilità.

Ma, per giungere ad ottenere la specializzazione, credo sia necessario applicare, con metodo sistematico, la distribuzione del lavoro, e regolarla secondo le attitudini particolari di ogni stabilimento; promuoverla e perfezionarla con l'omogenea natura dei lavori ripetutamente affidati ad ognuno. Invece si tenterà, senza ciò, di cancellare le tracce delle strane incongruenze che oggi intervengono.

Ed invero l'onorevole collega Galli vi diceva che si sono visti in gara per provvedere la porta di chiusura di un bacino, i costruttori navali e i fabbricanti di carrozze.

Evidente esempio dello stato in cui ci lascia l'odierno ordinamento amministrativo che permette si arrivi a questi ingiustificabili effetti.

Le domande, adunque, che rivolgo all'onorevole ministro, il quale avrà la cortesia di accoglierle e di rispondermi, sono le seguenti: Quanto dei 25 milioni toccherà all'incirca all'industria privata? Quali sono i criteri che il Governo seguirà nella distribuzione del lavoro all'industria privata? Quali sono le intenzioni sue per provvedere ad uno stato di cose retto da un ordinamento legislativo più conforme allo scopo cui tutti vogliamo tendere e che ci proponiamo di raggiungere? (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Bettolo, relatore. Debbo due parole di risposta al mio amico, l'onorevole Galli.

L'amico Galli mi ha attribuito, certamente senza volerlo, un'intenzione, che io non ho e che non ho nemmeno manifestato

nella relazione della Commissione del bilancio.

Egli ha creduto di scuoprire in me la tendenza di sottrarre all'arsenale di Stato quella importanza, che anch'io, nella forma più recisa e più determinata, ho detto che gli arsenali debbono avere; in quanto che l'onorevole Galli deve ricordare che, appunto nelle conclusioni di quella parte della relazione, che tocca degli arsenali dello Stato, io dico, che senza menomare quella potenzialità, che è indispensabile all'arsenale dello Stato per rispondere alle esigenze della guerra e a tutte le esigenze militari, è necessario di ordinare meglio la distribuzione della produzione e di disciplinare con criteri più economici il lavoro negli arsenali: questo ho detto, onorevole Galli.

Io credo che in questo programma siamo perfettamente d'accordo. Ma l'onorevole Galli ha affacciato due argomenti ai quali egli mi permetterà di dare una breve risposta.

Egli disse che fu opera santa l'aver promosso l'industria navale in Italia, ed io, che ho avuto occasione di riconoscere tutto l'interesse che egli ha sempre dimostrato a favore dell'industria nazionale, io rispondo all'onorevole Galli: ma se fu opera santa aver promosso l'industria nazionale, adesso, che questa industria comincia a prosperare, perchè non ve ne volete servire?

E che noi non ce ne vogliamo servire lo dimostra il fatto, che la industria navale con quella parte di lavoro, che il Governo le concede, non può ancora avere uno sviluppo prospero, come sarebbe necessario, mentre in più larga misura converrebbe servirsi della opera sua.

Del resto, onorevole Galli, Ella teme che, se all'arsenale militare fosse sottratta soverchia parte di lavoro, ne verrebbe ad essere avvantaggiata la regione del Mediterraneo, piuttosto che quella dell'Adriatico.

Ma, onorevole Galli, Ella stessa ci fa sapere che nelle regioni dell'Adriatico esiste molta potenzialità industriale che è lasciata nell'inerzia: ed allora acceda alle nostre idee ed avrà fatto un buon servizio anche all'industria dell'Adriatico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Racchia, ministro della marineria. Gli onorevoli Galli, Elia e Tortarolo hanno sollevato una questione importantissima, quella dei